

L'80% TROVA SUBITO LAVORO

Laureati in legge Boom di assunzioni

servizio a pagina 39

Ricercatissimi dalle aziende

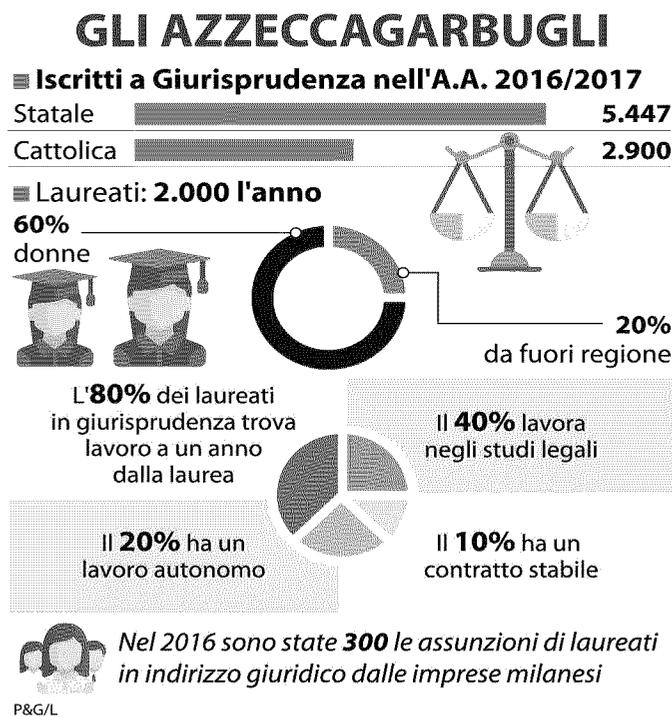
Laureati in giurisprudenza Raddoppiano le assunzioni

L'80% trova impiego a un anno dalla tesi. L'avvocato Danovi: importante l'esperienza all'estero

■ ■ ■ MIRIAM ROMANO

■ ■ ■ Girare e rigirare le pagine dei libri infiniti, mentre le dita si consumano a sfogliare i codici dalle mille, duemila e tremila leggi. Vai avanti e torna indietro, sottolinea, appunta, rileggi e ripeti. È il ritratto dello studente di giurisprudenza che, piegato sui "libri-mattone", impara a memoria le norme, comma per comma. Tenta di arrivare alla soglia dei cinque anni per conquistare l'alloro.

Una scalata che costa fatica, ma a quanto pare produce i suoi frutti: i laureati in legge, infatti, si posizionano senza difficoltà nel mondo del lavoro. A dirlo sono i dati pubblicati dalla Camera di commercio di Milano: quasi l'80% dei laureati in giurisprudenza a un anno dalla laurea è impegnato. Il doppio rispetto al 2014. Ma non sono in tanti ad arrivare all'agognato traguardo. In Lombardia sono circa 2 mila studenti di giurisprudenza all'anno a laurearsi. Sono pochi: solo il 7% dei laureati in tutta la regione. Molti rimangono incastrati tra le maglie ingarbugliate dei codici di procedura penale o civile. Di questi le più temerarie sono le donne, che non si scoraggiano di fronte alle schizo-



frenie del legislatore e rappresentano ben il 60% dei laureati in legge. «Si laureano prima e sono considerate più affidabili», spiega l'avvocato Nicolò Mardegan, fino a poco tempo fa impegnato nella politica milanese e ora tornato a esercitare la professione a tempo pieno. La cosa curiosa è che non tutti i laureati sognano di indossare la toga forense, diventare

principi del foro o pronunciare famose sentenze. Ma non è un problema perché i giuristi sono poco ricercati in tutti gli ambiti. Infatti solo il 40% dei laureati in Lombardia dello scorso anno ha intrapreso la pratica legale, il faticoso percorso di 18 mesi, spesso poco retribuito che dà accesso all'esame di stato per il titolo di avvocato. Il 20%, invece, non opta per il classico "la-

voro-dipendente" e, per scelta o per necessità, diventa lavoratore autonomo. Mentre sono in pochi, solo il 10%, a ottenere un contratto stabile.

«I laureati in giurisprudenza sono molto flessibili», commenta Mardegan, «e la laurea in legge è sempre un bel biglietto da visita». E infatti il profilo del giurista è molto richiesto dalle aziende. Basti pensare che sono state circa 300 le assunzioni di laureati in indirizzo giuridico previste dalle imprese milanesi nel 2016. D'altronde nel settore amministrativo leggi, decreti e riforme sono all'ordine del giorno, e chi meglio di un giurista può uscirne indenne? I settori dei trasporti, logistica e servizi sociali sono quelli che accolgono più favorevolmente gli esperti di diritto. «È positivo che dopo un anno i 4/5 dei laureati risulti "impegnato"», commenta il presidente dell'Ordine degli avvocati Remo Danovi, «l'importante è, fin dagli anni dell'università, cogliere le migliori occasioni di formazione, in Italia e all'estero, come stages e i tirocini che, se si riesce ad anticipare durante gli studi, sono tempo risparmiato dopo e riducono gli anni di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA